

In diretta dall'inferno: i libri inchiesta di Lydia Cacho arrivano a Roma

Arriva in Italia tradotto e pubblicato da Fandango "Los Demonios del Eden" (2005), dove la giornalista senza paura, Lydia Cacho, racconta il traffico delle bambine, gli stupri, il mercato del sesso. In sintesi: l'inferno. Per ricordare tutto il lavoro della giornalista messicana, riporto qui la recensione di "Memorie di un'infamia" (Lydia Cacho, Fandango, 2011, 16,50 euro) che ho fatto due anni fa su "Le monde Diplomatique", dove si parla anche dei "Demoni dell'Eden" che Lydia Cacho verrà a presentare in Italia e che il 7 ottobre sarà a Roma con un imperdibile appuntamento alla Casa Internazionale delle donne.

bettirossa.com

[MARTEDÌ 7 OTTOBRE ORE 18:00 ALLA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE](#) (Via della Lungara, 19 Roma) incontro pubblico con LYDIA CACHO in occasione dell'uscita italiana di "I DEMONI DELL'EDEN" (Fandango Libri). Interverranno LUISA BETTI, LORETTA BONDI', BARBARA SPINELLI. "Le mafie mi vogliono morta non per quello che so, ma per quello che voi e le vostre figlie saprete leggendo i miei libri." Lydia Cacho

FANDANGO LIBRI 

Sono liete di invitarvi all'incontro pubblico con
LYDIA CACHO
in occasione dell'uscita del libro in Italia
I DEMONI DELL'EDEN
Il potere che protegge la pornografia infantile

07 OTTOBRE 2014
ORE 18:00
CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE
Via della Lungara, 19 Roma

Interverranno
LUISA BETTI, LORETTA BONDI', BARBARA SPINELLI

"Le mafie mi vogliono morta non per quello che so, ma per quello che voi e le vostre figlie saprete leggendo i miei libri."
Lydia Cacho

 Lydia Cacho (Città del Messico 1963), scrittrice, femminista e attivista per i diritti umani, ha vinto il Premio Francisco Ojeda al Valor Periodístico. Dal 2006 è impegnata in prima persona nelle indagini e nella soluzione dei casi, ripetuti e numerosi, di omicidi e abusi su donne irriscolti a Ciudad Juárez. Nel 2007 Amnesty International le ha assegnato il "Gineta Sagan Award for Women and Children's Rights" e nel 2008 ha ricevuto l'UNESCO/Guillermo Cano World Press Freedom Prize. Insieme a Roberto Saviano ha vinto il prestigioso Olof Palme Prize per "l'instancabile, altruista e spesso solitaria battaglia per i loro ideali e per i diritti umani". Fandango Libri ha pubblicato *Schiave del potere* (2010) e *Memorie di un'infamia* (2011) e *I demoni dell'Eden* (2014).

  

UFFICIO STAMPA **FANDANGO EDITORE**
Francesca Comandini 06 85218126/347.4453423 - Email: francesca.comandini@fandango.it

da

[Le Monde Diplomatique](#)

LUISA BETTI

«Metti che dico a Lesly Portamene una di 4 anni, e lei mi dice: Se la sono già scopata, io lo vedo se l'hanno già scopata vedo se è il caso di metterglielo dentro o no. Tu lo sai che è il mio vizio, no? È una stronzata ma non so resistere, e lo so che è un reato e che è proibito però è talmente facile, una bambina piccola non ha difese, la convinci in un amen e la prendi». Lydia Cacho ha cominciato da qui, dalle immagini di una confessione strappata da una telecamera nascosta a Jean Succar Kuri, imprenditore pedofilo coinvolto nel trafficking di bambine e adolescenti all'interno di una rete internazionale e coperto da importanti esponenti politici e uomini d'affari probabilmente, anche loro, implicati nel traffico. Un'inchiesta che ha portato la giornalista messicana prima alla pubblicazione di *Los Demonios del Eden* (2005), dove racconta il traffico delle bambine, gli stupri, il mercato del sesso all'interno di una rete con «molteplici connessioni internazionali», frutto di una vasta e capillare raccolta di documentazione e di materiale pedopornografico, con video e foto, in cui la scrittrice non ha paura di fare nomi e cognomi dei responsabili; e poi a *Memorie di un'infamia* (2011) dove racconta anche la sua storia, il suo incubo personale. Accusata di diffamazione e calunnia, a causa del primo libro, dagli stessi responsabili del trafficking, Lydia Cacho non sapeva di aver messo il dito su una piaga che coinvolgeva non solo l'imprenditore Succar ma un intero entourage politico fatto di legami e clientelismi, che l'avrebbe portata quasi a morire per mano della polizia giudiziaria corrotta. Arrestata, sequestrata, torturata, portata in un carcere fuori la sua giurisdizione, Lydia è viva per miracolo, e dopo essere stata coinvolta in processi senza fine, riceve ancora oggi minacce di morte. Ed è per questo che è importante parlare di lei, perché oltre al suo coraggio è viva anche «grazie alla mobilitazione dell'opinione pubblica e all'appoggio di colleghi e colleghe del mondo del giornalismo e, più in generale, di quello dei mezzi di comunicazione», come spiega lei stessa, perché se il suo caso non fosse diventato pubblico e se il suo arresto non fosse balzato ai mass media al momento del suo prelievo coatto, il suo corpo sarebbe stato probabilmente ritrovato in mare senza vita. Un esempio di giornalismo militante che acquista il suo potere «quando dà voce a chi è stato costretto a tacere dalla forza schiacciante della violenza», uno dei motivi per cui Lydia Cacho, insieme a Roberto Saviano, ha ricevuto pochi giorni fa l'Olof Palme Prize 2012, il premio svedese destinato a chi lotta per la libertà, per la «instancabile, altruista e spesso solitaria battaglia per i loro ideali e per i diritti umani».

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE